

“SILENZIO E LUCE; LUCE E SILENZIO di Valerio P. Cremolini 1999

I dipinti recentemente realizzati dal pittore Roberto Braida documentano i positivi esiti di un lungo percorso, dedicato allo studio del paesaggio verso il quale l'artista manifesta una irresistibile attrazione.

Braida, infatti, insegue nel paesaggio la sua dimensione spirituale che trova giovamento nel meravigliarsi dinanzi al cielo, al mare ed alla terra. L'artista non si ferma a letture esclusivamente realistiche; non è vago l'accesso alle sorgenti dell'immaginazione che, unitamente alla sensibilità romantica, lo spingono verso un vedutismo che si avvale di architetture rigorose dai colori eccezionalmente puri, ben intonati nello spazio dell'esistenza. Quando Braida mira con i suoi occhi, o quando si lascia trasportare dalla fantasia, non si concede appagamenti di breve durata.

La celebrazione della natura è caricata di pulsioni sentimentali; ricostruita con perfezione geometrica diffonde duraturi picchi espressivi per la preziosità delle velature e del colore e per la qualità dell'impianto grafico.

La pittura di Braida rifiuta la fretta; essa pretende soste durature e riflessioni profonde; suggerisce il silenzio poiché di silenzi si alimenta; alla fine ne scopriremo il fascino, l'ameremo, la sentiremo a noi vicina, parte del nostro essere.

Quanta grande pittura è dominata dal silenzio ? Penso a Chardin, ai dipinti del maestro francese dove “ il silenzio”, scrive Testori, “contempla la realtà ineffabile della vita”.

Braida non è Chardin . ma la citazione ci è suggerita dal tenace controllo del colore, dall'impostazione che disciplina la luce, dalla percettibile scansione dello spazio; mai Braida cede nel rinunciare alla regola dell'ordine, indispensabile per conquistare la bellezza come compiutezza espressiva dell'opera d'arte.

Anche la figura umana è concepita da Braida per essere protagonista e la leggerezza che la denota arricchisce la stesura compositiva di numerosi dipinti, contrassegnati dalle ragioni del cuore dell'artista.

Henriette è il personaggio prelevato dalla sfera dei sentimenti che Braida non teme di

esporre e di inserire tra la limpidezza della sua pittura, la cui forza è un puntiglioso e mai ridondante cromatismo e nel magistrale e compatto progetto formale. La luce è un altro ingrediente che governa la ricerca dell'artista gestita non come semplice fonte di emotività, bensì con funzioni di assoluto rilievo. La complessa luminosità delle opere di Braida rievoca risonanze nordiche. Il pittore predilige artisti come Bocklin ed Elsheimer: dell'uno apprezza l'immobilità dei paesaggi velati di malinconia e talvolta di drammaticità, dell'altro la capacità di far emergere la luce dal buio "sempre colorato e vivente".

Il linguaggio figurativo perfezionato da Braida in anni di ininterrotta applicazione si sviluppa in una convincente qualità pittorica capace di soddisfare esigenze estetiche e di creare sensibilissime atmosfere permeate da un senso di vastità, di smarrimento, e di poesia.

Braida condivide l'assunto cezanniano che "scopo della pittura è la pittura" ed in tal senso egli riafferma la fedeltà ad un modulo attraverso il quale rappresenta un personalissimo spicchio di mondo esaltato da forme e colori di pregio assoluto. Sono il frutto della consolidata professionalità dell'artista che gli consente di raggiungere gustose finzze stilistiche prodotte da mani abili e raffinate.